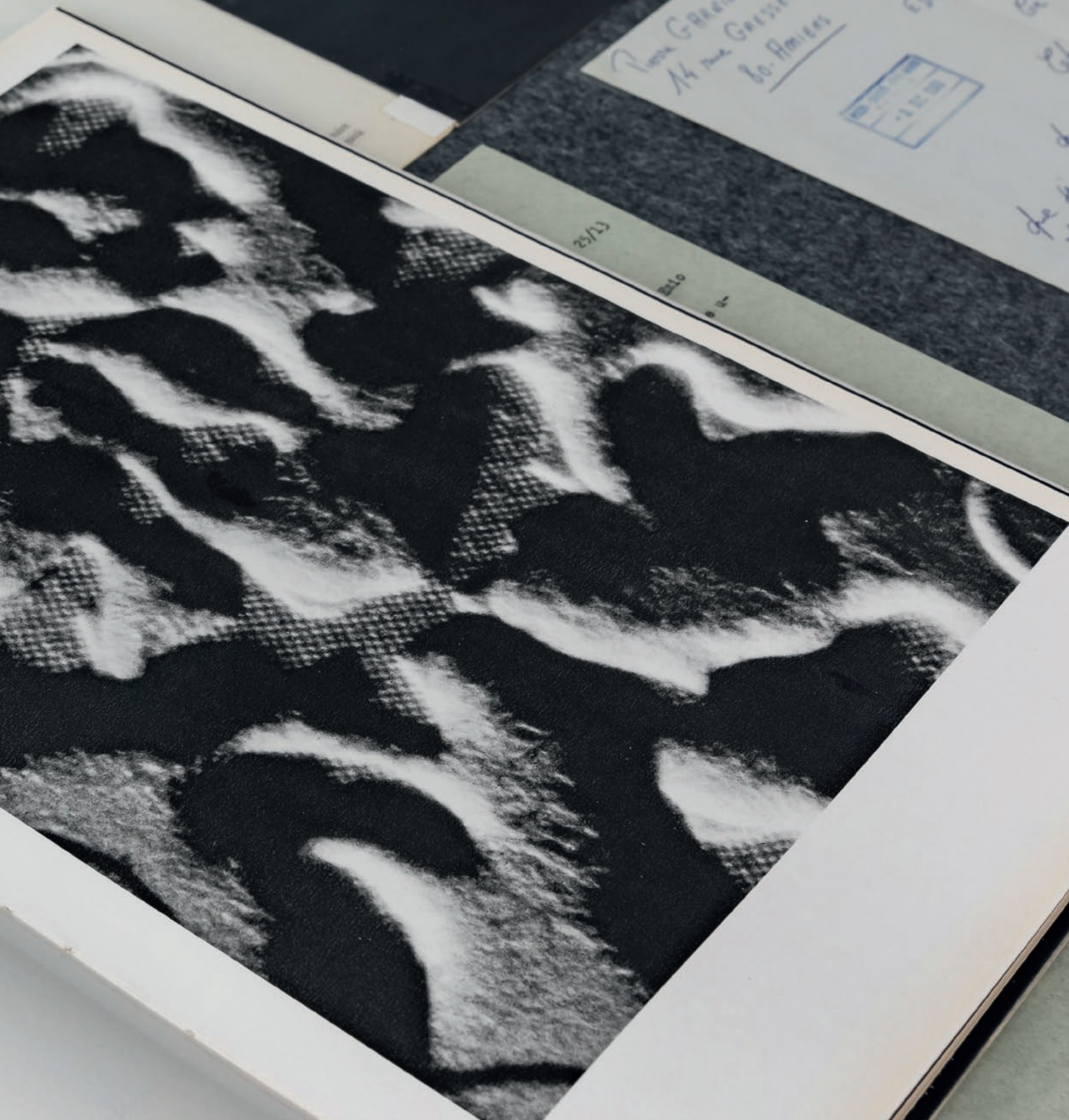
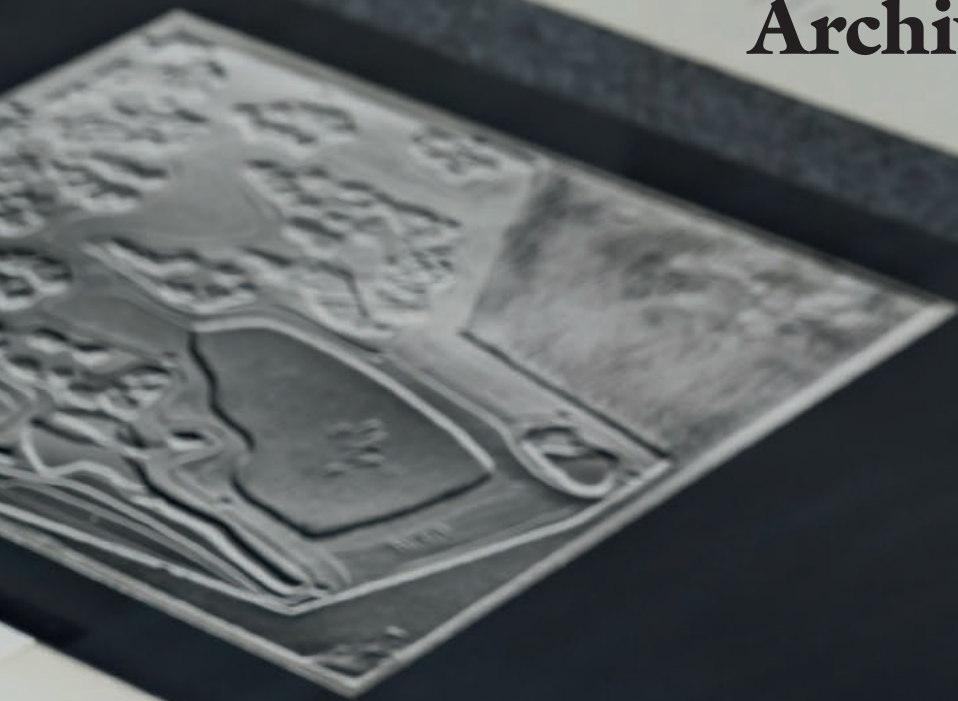


Archivio



25/23

2110

Anna G. Baccin
14 rue Gressier
St. Amiens

à
Ella G. Baccin
Rue de la République
Canton d'Orléans
Paris
Le 21 Mars 1902



Chère Anna,
Je t'embrasse
de tout mon cœur
et t'embrasse
tous les jours
ton père

Nuova pubblicazione

Ezio Gribaudo – The Weight of the Concrete

Contributi di Anni Albers, Mirella Bentivoglio, Tomaso Binga, Irma Blank, Al Cartio, Paula Claire, CAConrad, Natalie Czech, Betty Danon, Constance DeJong, Mirtha Dermisache, Johanna Drucker, Bryana Fritz, Ilse Garnier, Liliane Giraudon, Susan Howe, Alison Knowles, Katalin Ladik, Liliane Lijn, Hanne Lippard, Sara Magenheimer, Françoise Mairey, Nadia Marcus, Giulia Niccolai, Alice Notley, Ewa Partum, sadé powell, N. H. Pritchard, Cia Rinne, Neide Dias de Sá, Giovanna Sandri, Mary Ellen Solt, Alice Theobald, Colleen Thibaudeau, Patrizia Vicinelli, Pascal Vonlanthen, Hannah Weiner, Ruth Wolf-Rehfeldt

Con saggi di Alex Balgiu, Tom Engels, Nadia Marcus, Luca Lo Pinto, Mónica de la Torre, Lilou Vidal

A cura di Tom Engels e Lilou Vidal.

Pubblicato da Axis Axis e Grazer Kunstverein.

Esplorando l'eredità dell'artista ed editore torinese Ezio Gribaudo (1929–2022), questo libro è un omaggio esauriente al suo corpus sfaccettato che si colloca all'intersezione tra immagine e linguaggio, e in cui risuonano le voci della poesia sperimentale.

La pubblicazione prende il nome da *Il peso del concreto* (1968), un libro fondamentale in cui i primi lavori grafici di Gribaudo furono pubblicati insieme a un'antologia di poesia concreta curata dal poeta Adriano Spatola (1941–1988).

The Weight of the Concrete è incentrata su una serie emblematica della produzione di Gribaudo, i *Logogrifi*, da lui sviluppati a partire dagli anni Sessanta. I *Logogrifi* si intrecciavano profondamente alla sua attività editoriale e riflettevano il suo interesse per i nuovi processi industriali di stampa, per i caratteri, i giochi linguistici e le matrici in rilievo. I *Logogrifi* affondano le radici nei giochi linguistici o visivi, sono dei rompicapi a base di parole in cui una serie di versi allude in maniera criptica a una parola chiave non citata e propone indizi che portano ad altre parole a partire dalle lettere che la compongono.

The Weight of the Concrete adotta le premesse editoriali de *Il peso del concreto* (1968) e rivisita e re-immagina quell'antologia poetica e l'archivio da cui ebbe origine, abbinando le opere grafiche di Gribaudo a una nuova antologia poetica sperimentale e concreta, contemporanea e storica.

Questa nuova pubblicazione offre anche l'occasione di riconsiderare quell'opera d'avanguardia, esaminando le lacune – siano esse di genere, geografiche o tecnologiche – di cui si è taciuto in passato, insieme alle associazioni innescate oggi da quello sforzo congiunto, che trascendono i limiti temporali del contesto originale. Il volume comprende saggi che illustrano le sinergie e le connessioni poetiche tra immagine, linguaggio, materia e territori.

Il libro segue le due ultime mostre “Ezio Gribaudo – The Weight of the Concrete” tenutesi al Grazer Kunstverein di Graz, in Austria (8 dicembre 2023 – 2 marzo 2024), e al Museion-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano, in Italia (23 marzo – 1 settembre 2024). Entrambe le mostre sono state curate da Tom Engels e Lilou Vidal, mentre l'edizione di Museion è stata realizzata in collaborazione con Leonie Radine. La scenografia della mostra è stata sviluppata da Davide Stucchi.

La pubblicazione è sostenuta dalla Direzione Generale per la Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'ambito del programma Italian Council (XII edizione, 2023), che mira a promuovere l'arte contemporanea italiana nel mondo.

L'Archivio Gribaudo è dedicato alla conservazione e alla valorizzazione dell'opera, dell'archivio e dello studio dell'artista ed editore Ezio Gribaudo. In omaggio alla pratica collaborativa ed eterogenea di Gribaudo, che ha lavorato come artista e editore con molti operatori artistici della sua generazione, vengono organizzati frequentemente una serie di incontri e progetti nello studio dell'archivio, oltre a collaborazioni con ricercatori, istituzioni e gallerie.

New publication

Ezio Gribaudo – The Weight of the Concrete

Contributions by Anni Albers, Mirella Bentivoglio, Tomaso Binga, Irma Blank, Al Cartio, Paula Claire, CAConrad, Natalie Czech, Betty Danon, Constance DeJong, Mirtha Dermisache, Johanna Drucker, Bryana Fritz, Ilse Garnier, Liliane Giraudon, Susan Howe, Alison Knowles, Katalin Ladik, Liliane Lijn, Hanne Lippard, Sara Magenheimer, Françoise Mairey, Nadia Marcus, Giulia Niccolai, Alice Notley, Ewa Partum, sadé powell, N. H. Pritchard, Cia Rinne, Neide Dias de Sá, Giovanna Sandri, Mary Ellen Solt, Alice Theobald, Colleen Thibaudeau, Patrizia Vicinelli, Pascal Vonlanthen, Hannah Weiner, Ruth Wolf-Rehfeldt

With essays by Alex Balgiu, Tom Engels, Nadia Marcus, Luca Lo Pinto, Mónica de la Torre, Lilou Vidal

Edited by Tom Engels and Lilou Vidal

Published by Axis Axis and Grazer Kunstverein.

Exploring the legacy of Turin artist and publisher Ezio Gribaudo (1929–2022), this book is a comprehensive homage to his multifarious oeuvre at the intersection of image and language, where it resonates with voices of experimental poetry. The publication borrows its name from *Il Peso del Concreto* (1968), a seminal book that featured Gribaudo's early graphic work alongside an anthology of concrete poetry edited by poet Adriano Spatola (1941–88).

Central to *The Weight of the Concrete* is Gribaudo's emblematic *Logogrifi* series, which he developed from the 1960s onward. The *Logogrifi* were deeply entangled with his activities as a bookmaker and reflected his fascination for new industrial printing processes, typefaces, language games, and relief matrices. Grounded in linguistic or visual riddles, the *Logogrifi* are akin to logogriffs or word puzzles in which a series of verses cryptically allude to an unnamed keyword and offer clues to other words based on its letters.

The Weight of the Concrete reflects the editorial premise of *Il Peso del Concreto* (1968). It revisits and reimagines this poetry anthology and the archive of its making, pairing Gribaudo's graphic work with a new selection of historical and contemporary concrete and experimental poetry. Within this new publication, the editors seize the occasion to look back at this pioneering book, examining the gaps—whether gendered, geographical, or technological—that were overlooked in the past, as well as the contemporary associations their joint endeavor provokes; connections that transcend the temporal limitations of the original context. It also includes essays that elucidate the interplay and poetic interconnections between image, language, matter and territories.

This new publication follows « Ezio Gribaudo – The Weight of the Concrete », an exhibition held at the Grazer Kunstverein in Graz, Austria (December 8, 2023 – March 2, 2024), and at the Museion—Museum of Modern and Contemporary Art in Bolzano-Bozen, Italy (March 23 – September 1, 2024). Both exhibitions were curated by Tom Engels and Lilou Vidal, with the Museion edition in collaboration with Leonie Radine. The scenography for the exhibition was developed by Davide Stucchi.

The publication is supported by the Directorate General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture under the Italian Council program (12th edition, 2023), which aims to promote Italian contemporary art worldwide.

The Archivio Gribaudo is dedicated to the preservation and valorisation of the work, archive and studio of artist and editor Ezio Gribaudo. As a tribute to the collaborative and heterogeneous practice of Gribaudo, who worked as an artist and an editor with many artistic operators of his generation, a series of encounters and projects are frequently organised in the archive's studio, as well as collaborations with researchers, institutions and galleries.

Gribaudo



GRIBAUDO

Ezio Gribaudo (1929–2022, Italia) è stato un artista ed editore d'arte che ha lavorato a Torino. Simile a un dizionario illustrato o a un glossario di termini chiave, il suo lavoro si sviluppa attraverso l'articolazione di temi e tecniche fondamentali, a partire dai *Flani* e dai *Logogrifi*, entrambi frutto di una passione per la tipografia e i processi di stampa industriale. Negli anni Sessanta le tecniche di riproduzione dell'immagine, le matrici a rilievo e le pagine stampate iniziano a diventare parte integrante della sua arte, e Gribaudo crea un particolare repertorio di forme – figurative, testuali o topografiche – che trasformano la materia in linguaggio.

Dotato di una natura poliedrica, Gribaudo integra nella sua parabola artistica il mestiere di creatore di libri ed editore. In questa veste collabora con alcune delle più grandi personalità dell'arte moderna e contemporanea, sviluppando una serie di idee editoriali di grande impatto, che influenzano il suo rigoroso percorso artistico, in parte forgiato attraverso il dialogo con diversi macchinari e tecniche di stampa.

Le sue creazioni editoriali vengono pubblicate, tra gli altri, dalle Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, da Fabbri Editori, Abrams e Hachette. Per la collana "Le grandi monografie", da lui ideata, curata e diretta per Fabbri Editori (1966–1990) pubblica importanti volumi, tra cui quelli dedicati ad artisti di spicco quali Karel Appel, Francis Bacon, Alberto Burri, Giorgio de Chirico, Marcel Duchamp, Hans Hartung, Wifredo Lam, Man Ray, Joan Miró, Henry Moore, Antoni Tàpies e molti altri.

Insieme a Michel Tapié, nel 1960 ha contribuito all'International Center of Aesthetic Research (ICAR). Si impegnò anche nell'organizzazione di progetti curatoriali come, nel 1976, la mostra delle opere della collezione Peggy Guggenheim presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, e nel 1978 la mostra-performance di Jean Dubuffet *CouCou Bazar* presso la Società Promotrice delle Belle Arti, insieme a FIAT.

Ezio Gribaudo ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui il premio della IX Quadriennale di Roma (1965), il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966) e alla IX Biennale d'Arte di San Paolo del Brasile (1967). Ha inoltre ottenuto il Premio Pannunzio (2003), la Medaglia ai benemeriti della cultura e dell'arte (2003), la Medaglia Accademico d'onore Albertina di Belle Arti di Torino (2009) e il Premio alla carriera dell'Istituto Italiano di Cultura, Los Angeles (2016).

La parabola artistica di Gribaudo è caratterizzata da una prolifica storia espositiva. Le sue opere sono state esposte in Italia e all'estero fin dalla fine degli anni cinquanta e continuano a esserlo anche oggi.

Alcune delle sue mostre personali: Galleria d'Arte La Bussola, Torino (1959); Galleria Schwarz, Milano (1967/1972); Galleria la Bertesca, Genova (1967); Galleria Viotti, Torino (1968); Galerie de France, Parigi (1968); Kunstverein, Gottinga (1971); Petit Palais, Musée d'Art Moderne, Ginevra (1971); Museu de Arte Moderna, Rio de Janeiro (1973); Marlborough Graphics Gallery, Londra (1974); Galleria Michaud, Firenze (1975); Etablissement d'en face, Bruxelles (2019); sans titre, Parigi (2022); Grazer Kunstverein, Graz (2023–2024); sans titre, Parigi / Feature Basel (2024); Museion Bolzano (2024).

Ezio Gribaudo (1929–2022, Italy) was an artist and art publisher based in Turin. Like an illustrated dictionary or a glossary of key terms, Gribaudo developed his work through the articulation of a number of basic themes, starting with his *Flano* [Flong] and *Logogrifo* [Logograph], both of which were the fruits of his passion for typography and industrial printing processes. From the 1960s onwards, the specific technics of image reproduction, relief matrices, and printed pages became incorporated into his work. He created an idiosyncratic repertory of forms—variously figurative, textual, or topographical—that turned matter into language.

Gribaudo was a multifaceted figure. He assimilated into his artistic trajectory the job of book maker and publisher—a capacity in which he worked with some of the major figures in modern and contemporary art. He developed a series of impactful publishing ideas that influenced his rigorous artistic output, part of which was forged in dialogue with different printing machines and mechanisms.

He created books for Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Fabbri Editori, Abrams, and Hachette, among others. Many monographs on artists were published under his direction in the series *Le Grandi Monografie*, which he conceived and edited for Fabbri Editori (1966–90), including monographs on such major artists as Karel Appel, Francis Bacon, Alberto Burri, Giorgio de Chirico, Marcel Duchamp, Hans Hartung, Wifredo Lam, Man Ray, Joan Miró, Henry Moore, Antoni Tàpies, and many others.

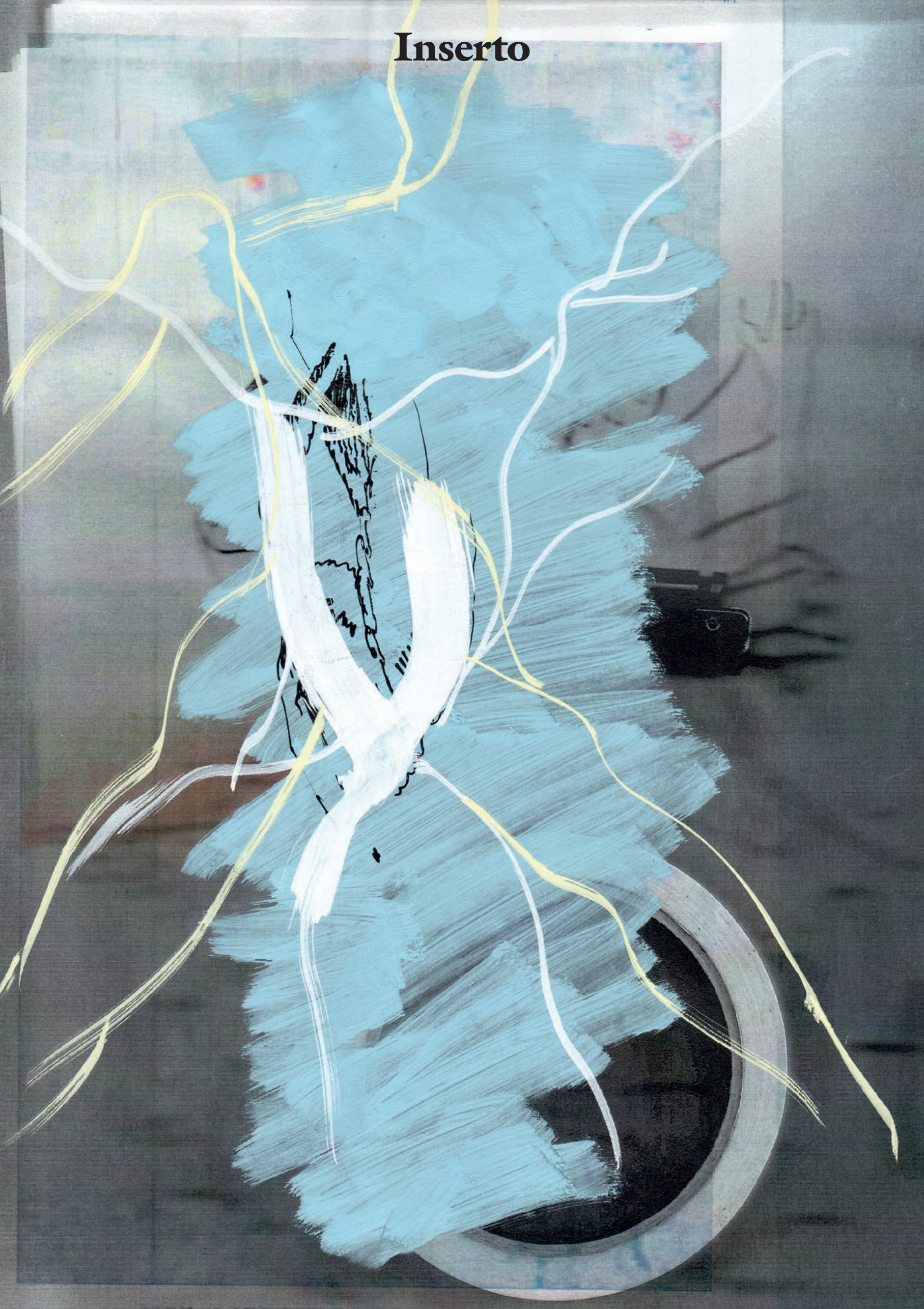
In collaboration with Michel Tapié, he contributed to the International Center of Aesthetic Research (ICAR) in 1960. Gribaudo was also committed to the organization of curatorial projects, such as an exhibition of works from the Peggy Guggenheim Collection at Galleria Civica d'Arte Moderna, Turin, in 1976, and Jean Dubuffet's exhibition-performance *CouCou Bazar* at Promotrice delle Belle Arti with FIAT in 1978.

Gribaudo's artistic trajectory is characterized by a prolific exhibition history. His work has been featured in exhibitions both in Italy and internationally since the late 1950s and continues to be shown today.

Ezio Gribaudo's artistic production has been awarded a number of prestigious international prizes, including the 9th Rome Quadriennale (1965), as well as the Graphic Arts Prize at the 33rd Venice Biennale (1966) and at the 9th São Paulo Art Biennial (1967). He also received the Pannunzio Prize (2003), the Medaglia ai benemeriti della cultura e dell'arte (2003), the Medal of Honor of the Accademia Albertina di Belle Arti, Turin (2009), and the IIC (Italian Cultural Institute, Los Angeles) Lifetime Achievement Award (2016), among others.

Solo exhibitions of his work have been presented at, among others, Galleria d'Arte La Bussola, Turin (1959); Galleria Schwarz, Milan (1967/1972); Galleria la Bertesca, Genoa (1967); Galleria Viotti, Turin (1968); Galerie de France, Paris (1968); Kunstverein Göttingen (1971); Petit Palais, Musée d'Art Moderne, Geneva (1971); the Museu de Arte Moderna, Rio de Janeiro (1973); Marlborough Graphics Gallery, London (1974); Galleria Michaud, Florence (1975); Etablissement d'en face, Brussels (2019); sans Titre, Paris (2022); Grazer Kunstverein, Graz (2023–24); sans titre, Paris / Feature Basel (2024); and Museion Bolzano (2024).

Inserto



“Entra il Fantasma, esce il Fantasma, rientra il Fantasma”¹

“Potresti registrare il suono dello studio col tuo iPhone?”; “Potresti scattare qualche foto, così, a caso, come viene?”: sono alcuni dei messaggi WhatsApp inviati dall’artista dopo la sua prima visita allo studio di via Biamonti.

Agire, senza esitazione. Soprattutto non inquadrare, non costruire scenografie né per l’immagine né per il suono. Registrare le cose così come si presentano. Perché delegare? Proprio perché la raccolta attraverso intermediari e la registrazione casuale rientrano nella metodologia del lavoro preparatorio di Nicola Pecoraro. Evitando le insidie di un’estetizzazione premeditata, le immagini e i suoni raccolti dall’artista emergono dagli interstizi e dagli accidenti del reale. Pecoraro vuole confrontarsi con la materia esistente in forma diretta e immediata.

Le sue immagini nascono da una varietà di fonti: scarti di atelier scannizzati, fotografie trovate su Internet o scatti personali archiviati sul suo iPhone, fotocopie delle pagine di un libro e altro ancora. Questi detriti e frammenti di immagini vengono poi sottoposti a un ritaglio intuitivo, persino ritmico, prima di passare nel tamburo di una stampante laser tutt’altro che sofisticata. Così, nuovi inaspettati incidenti con gli inchiostri e le retinature modificano la fibra della carta, dando all’immagine una nuova texture.

Da queste acque torbide – pensiamo alla natura liquida di ogni processo di stampa – emerge un mondo completamente nuovo, popolato di figure ibride e segni grafici enigmatici.

Come una serie di improvvisazioni musicali, i disegni estemporanei di Nicola Pecoraro, dalle linee chiare, flessuose e rapide, rivelano misteriose figure incomplete, in costante divenire sulla pagina. Questo flusso narrativo, privo di inizio e di fine, somiglia a un esercizio poetico e letterario a metà tra la scrittura automatica e lo *stream of consciousness* – il flusso di coscienza utilizzato, tra gli altri, da James Joyce e Virginia Woolf – che dà origine a una riflessione interiore e a impressioni sensoriali disordinate.

I suoi personaggi per metà umani e per metà animali e l’universo grafico che da essi scaturisce costituiscono i frammenti di una narrazione eterogenea, ricca di mitologia, realismo magico e oscura fantascienza.

Nell’introduzione semi-autobiografica e romanziata a *L’ultimo uomo* (*The Last Man*) – una delle prime opere distopiche amate dall’artista – Mary Shelley (autrice del celebre *Frankenstein*) racconta la scoperta di misteriose iscrizioni su foglie e radici rinvenute all’ingresso della grotta della Sibilla Cumana a Napoli:

“Di mie tenere frondi altro lavoro / Credea mostrarte; e qual fero pianeta / Ne’ nvidio insieme, o mio nobil tesoro”.

Complicata da decifrare come una frase sibillina, l’opera di Pecoraro emana una sensualità pagana, tecnologica e sui generis, popolata di chimere, esseri lascivi e funi intrecciate a polpi. La trama si fonda sulla bellezza tragica, faceta e feroce delle fiabe e sul fragile equilibrio tra gioco, vita e morte.

L’alleanza ambivalente tra queste forze contrastanti è senza dubbio una delle caratteristiche del fantasma. La nuova serie di disegni su fotografia stampata e la pièce sonora prodotta per l’Archivio sembrano evocare gli spiriti rivolgendosi agli spazi periferici del luogo e degli oggetti. Pecoraro crea una zona liminale, uno schermo in negativo in cui tracce e interferenze possono inserirsi, avvolgersi e registrarsi. In breve, una partitura per fantasma.

“Essere ossessionati da un fantasma è avere il ricordo di ciò che non si è mai vissuto nel presente, ricordare ciò che, in fondo, non ha mai avuto la forma della presenza [...] Si può forse chiedere a un fantasma se crede nei fantasmi? Qui il fantasma sono io”².

Lilou Vidal

1. Articolo di Karin De Boer: *Enter the Ghost/Exit the Ghost/Re-Enter the Ghost: Derrida’s Reading of Hamlet in Specters of Marx*, in “Journal of the British Society for Phenomenology”, 2002.
2. Jacques Derrida nel film di Ken McMullen, *Ghost Dance* del 1983 risponde così alla domanda dell’attrice Pascale Ogier: “Lei crede nei fantasmi?”.

Inserito è un nuovo programma che crea un dialogo discorsivo e visivo tra l’eredità di Ezio Gribaudo e artisti, scrittori, poeti, editori e grafici contemporanei. Esplorando la storia traboccante dell’archivio e dei suoi spazi, i partecipanti sono invitati a compiere un gesto editoriale in studio, quello dell’“inserto”. (Negli atti di “pubblicazione”, un inserto aggiunge nuove informazioni comparando all’interno o inserendosi in qualcos’altro; in un libro, un giornale, una rivista...). *Inserito* è un programma a cura di Lilou Vidal.

“Enter the Ghost, exit the Ghost, re-enter the Ghost.”¹

“Can you please record the sound of the studio with your iPhone”; “can you please take some random pictures as it comes”, read the various WhatsApp messages sent by the artist after his first visit to the studio on Via Biamonti.

Take action. Above all, do not frame or stage the image or the sound. Record things as they present themselves. Why delegate? Because Nicola Pecoraro’s preparatory working method includes intermediary gleaning and random recordings. Avoiding the pitfalls of premeditated aestheticization, the images and sounds the artist collects emerge from the gaps and accidents of reality. His goal is to engage directly with existing material.

Pecoraro’s images hail from a variety of sources: scanned studio scraps, found internet photos, personal photos stored on his iPhone, photocopies of book pages, etc. These image fragments and debris then undergo intuitive, sometimes rhythmic reframing before they pass through the drum of a rather basic laser printer. New ink and halftone accidents are revealed in the paper’s fibres, giving the image a new texture.

Considering the liquid nature of all printing phenomena, a new world populated by hybrid figures and enigmatic graphic signs emerges from these murky waters.

Like a series of musical improvisations, Nicola Pecoraro’s impromptu drawings use clear, fluid, and swift lines to enable mysterious, incomplete figures to appear on the page. Without beginning or end, the resulting narrative flow is akin to a poetic and literary exercise somewhere between automatic writing and “stream of consciousness” (used by James Joyce and Virginia Woolf, among others), ushering forth inner thoughts and disordered sensory impressions.

Pecoraro’s part-human, part-animal characters, along with the graphic universe they inhabit, form fragments of a heterogeneous narrative filled with mythological fable, magical realism, and obscure science fiction.

In the semi-autobiographical and fictional introduction to *The Last Man*, one of the earliest ever dystopian works and a book the artist admires, Mary Shelley (more famous for writing *Frankenstein*) writes of finding mysterious inscriptions on leaves and roots at the entrance to the Cumaeen Sibyl’s cave in Naples:

“Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarte; e qual fero pianeta Ne’ nvidio insieme, o mio nobil tesoro”.

As complex to decipher as a sibylline phrase, Pecoraro’s work maintains a pagan, technological, and offbeat sensuality, populated with chimeras, lascivious beings, and cables intertwined with octopuses. The intrigue relies on the tragic, mischievous, and fierce beauty of fables and a fragile balance between play, life, and death.

An ambivalent alliance between these dualistic forces is undoubtedly one of the characteristics of the ghost. This new series of drawings on printed photographs and the sound piece created for the Archivio seem to summon spirits by addressing the peripheral spaces of place and objects. Pecoraro creates a liminal zone, a negative screen where traces and interferences can, on their own, be inscribed, nestled, and recorded. In essence, it is a score for a ghost.

“To be haunted by a ghost is to remember what one has never lived in the present, to remember what, in essence, has never had the form of presence (...) Does one ask a ghost if it believes in ghosts? I’m the ghost here.”²

Lilou Vidal

1. Article by Karin De Boer, “Enter the Ghost/Exit the Ghost/Re-Enter the Ghost: Derrida’s Reading of Hamlet in Specters of Marx”, *Journal of the British Society for Phenomenology* (2002).
2. Jacques Derrida, in response to actress Pascale Ogier’s question, “Do you believe in ghosts?” in Ken McMullen’s film *Ghost Dance*, 1983.

Inserito is a new program that creates a discursive and visual dialogue between the legacy of Ezio Gribaudo and contemporary artists, writers, poets, publishers and graphic designers. Exploring the overflowing history of the archive and its spaces, participants are invited to make an editorial gesture in the studio, that of the “insert”. (In acts of ‘publishing’, an insert adds new information by appearing inside or being inserted into something else; into a book, a newspaper, a magazine...). *Inserito* is a program curated by Lilou Vidal.

Studio



Progetto, evento e pubblicazione
Sabato 2 novembre
ore 11.00

Ezio Gribaudo – The Weight of the Concrete

Genealogia di un libro attraverso l'archivio, l'opera grafica di Gribaudo e la poesia sperimentale.

Con

Tom Engels
Maria Luce Cacciaguerra
Lilou Vidal

Conversazione e sessione di ascolto

Tom Engels (Direttore artistico del Grazer Kunstverein) e Lilou Vidal (Curatore indipendente e Direttrice artistica e scientifica dell'Archivio Gribaudo) discuteranno della realizzazione del libro *The Weight of the Concrete*. La conversazione sarà intervallata da *The Weight of the Tongue*, con contributi sonori registrati dai poeti Tomaso Binga, CAConrad, Bryana Fritz, Susan Howe e David Grubbs, Katalin Ladik, Hanne Lippard, Nadia Marcus e Patrizia Vicinelli.

Lettura di poesie

La conversazione sarà seguita da una lettura di poesie sperimentali, selezionate e interpretate da Maria Luce Cacciaguerra (fondatrice del Collettivo di poesia Murmur, Milano).

Inserto
Nicola Pecoraro
Ghost Variations
2.11.2024–18.01.2025

Inaugurazione sabato 2 novembre dalle 12.00 alle 18.00

Nell'ambito del programma *Inserto*, l'artista italiano Nicola Pecoraro (1978) presenta un intervento grafico e sonoro che esplora la qualità spettrale della traccia e dell'impronta nei *Logogrifi* di Ezio Gribaudo, e una serie inedita di disegni a penna a sfera risalenti agli anni sessanta.

Nicola Pecoraro (1978), vive e lavora a Roma. Mostre personali e collettive selezionate comprendono Museo MACRO, Roma; Kunsthalle Wien; Cantina di Baba Vasa, Shabla; Kunst Meran; Fonderia Artistica Battaglia, Milano; Studioli, Roma; Istituto Italiano di Cultura, New York; American Academy, Roma; MAXXI, Roma; Nomads Foundation, Roma; La Maison Rouge, Parigi.

Archivio Gribaudo
Via Biamonti, 15
B - 10131 Torino
Tel. + 39 011 819 32 51
archivio@eziogribaudo.com
Aperto su appuntamento

Presidente

Paola Gribaudo

Direttrice artistica e scientifica

Lilou Vidal

Comitato scientifico

Tom Engels

Eva Fabbris

Elena Filipovic

Brochure disegnata da

Boy Vereecken e

Antoine Begon.

Edizione di 300

Si ringraziano

ERMES ERMES e RATTI

SpA SB per il supporto alla produzione del progetto di Nicola Pecoraro.



ARCHIVIO GRIBAUDO



The culture of textile excellence

Project, Event and Publication
Saturday 2nd November
11.00 am

Ezio Gribaudo – The Weight of the Concrete

Genealogy of a book through Gribaudo's archive, graphic work and experimental poetry.

With

Tom Engels
Maria Luce Cacciaguerra
Lilou Vidal

Conversation and Listening Session

Tom Engels (Artistic Director Grazer Kunstverein) and Lilou Vidal (Independent Curator & Artistic and Scientific Director Archivio Gribaudo) will discuss the making of *The Weight of the Concrete*. The conversation will be interspersed with *The Weight of the Tongue*, featuring recorded sound contributions from poets Tomaso Binga, CAConrad, Bryana Fritz, Susan Howe e David Grubbs, Katalin Ladik, Hanne Lippard, Nadia Marcus, and Patrizia Vicinelli.

Poetry Reading

The conversation will be followed by a reading of experimental poetry, selected and performed by Maria Luce Cacciaguerra (Founder of the Poetry Collective Murmur, Milan).

Inserto
Nicola Pecoraro
Ghost Variations
2.11.2024–18.01.2025

Opening Saturday 2nd November from 12 am to 6 pm

As part of the Inserto programme, Italian artist Nicola Pecoraro (1978) presents a graphic and sound intervention exploring the spectral quality of trace and imprint in Gribaudo's *Logogrifi* and a previously unseen series of ballpoint pen drawings from the 1960s.

Nicola Pecoraro (1978), lives and works in Roma. Selected solo and group exhibitions include Museo MACRO, Roma; Kunsthalle Wien; Baba Vasa's cellar, Shabla; Kunst Meran; Fonderia Artistica Battaglia, Milan; Studioli, Roma; Italian Cultural Institute, New York; American Academy in Rome; MAXXI, Rome; Nomads Foundation, Rome; La Maison Rouge, Paris.

Archivio Gribaudo
Via Biamonti, 15
B - 10131 Torino
Tel. + 39 011 819 32 51
archivio@eziogribaudo.com
Open by appointment

President

Paola Gribaudo

Artistic and scientific director

Lilou Vidal

Scientific committee

Tom Engels

Eva Fabbris

Elena Filipovic

Brochure designed by

Boy Vereecken and

Antoine Begon

Edition of 300

Thanks to

ERMES ERMES and RATTI SpA SB for their support in the production of Nicola Pecoraro's project.

Image credits

Archivio: Exhibition view *Ezio Gribaudo, The Weight of the Concrete*. Scenography by Davide Stucchi, Museion—Museum of Modern and Contemporary Art, 2024. Courtesy of Archivio Gribaudo, Davide Stucchi, and Museion Photography: Lineematiche – Luca Guadagnini
Gribaudo: Ezio Gribaudo, *Spitzertipia (Logogrifo)*, 1966, Courtesy of Archivio Gribaudo

Studio: Studio Gribaudo by Andrea Bruno, 1970s, Courtesy Archivio Gribaudo

Inserto: Nicola Pecoraro, *Untitled (Ghost Variations)*, 2019–2024, Courtesy of the artist ERMES ERMES, Rome

L'architettura brutalista dello studio, immaginata da Ezio Gribaudo e progettata dall'architetto Andrea Bruno nel 1974, è formata da volumi sovrapposti e sfalsati, con aperture in cemento e vetro fumé. Dominata da una grande scala sinuosa in legno nel piano d'ingresso, utilizzata come libreria, questa architettura unica ospita una caleidoscopica storia creativa attraverso opere, libri e documenti d'archivio.

The studio's Brutalist architecture, imagined by Ezio Gribaudo and designed by architect Andrea Bruno in 1974, is formed from stacked and staggered volumes, with concrete and smoked glass openings. Dominated by a large sinuous wooden staircase in the entrance floor, used as a bookshelf, this unique architecture houses a kaleidoscopic creative history through works, books and archival documents.